

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

FIOR DI NEVE

.....

*Dal cielo
tutti gli Angeli
videro
i campi brulli
senza fronde
né fiori
e lessero nel cuore
dei fanciulli
che amano
le cose bianche.
Scossero le ali
stanche di volare
e allora discese
lieve lieve
la fiorita neve.*

(Umberto Saba)



novembre 2012



PAESE SOLIDALE

Il facile segreto che va a vantaggio di tutti, in ogni situazione e che richiama il senso vero della 'custodia' del fratello a cui Dio chiama fin dalla prima pagina della storia. Abitanti più che semplici, anagrafici residenti di un paese. Partecipanti della vita della comunità e non tanto interessati o passivi fruitori.



IO CREDO

DIO, CREATORE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, che è iniziato lo scorso 11 ottobre e terminerà il 24 novembre 2013. «Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a professare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (dal documento 'Porta Fidei'). Nella nostra Comunità sono offerte molte occasioni per riflettere sul senso del credere, sui contenuti della fede cristiana e sull'essenziale rapporto tra la fede e la vita. Tra di esse questa rubrica del Notiziario.

2

Il racconto del libro biblico della Genesi ai capitoli 1 e 2 ci parla di Dio all'opera. In una forma dall'andamento poetico, ma con incorporato un messaggio riguardante essenziali verità, un messaggio su Dio stesso, sull'uomo, sul mondo, che vale per ogni tempo. *"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"*. Una desolazione, dal nostro punto di vista. Ma poi Dio inizia a mettere a posto le cose: crea la luce, separandola dalle tenebre; disegna il firmamento, separa le acque dalla terra, che poi fa germogliare. Poi crea il tempo, segnandolo attraverso il sole e la luna; e ancora riempie le acque e la terra e il cielo di animali, ordinando loro di riprodursi. E solo quando tutta la meraviglia del creato è pronta ad accoglierlo, Dio crea l'uomo, a sua immagine e somiglianza. Crea, dal nulla. Gli ebrei usano, solo per la creazione, il termine "baràh", che vuol proprio dire trarre dal nulla. Dio non ha modificato, non ha migliorato qualcosa di già esistente: ha creato, dal nulla.

Nella Bibbia la creazione avviene ad opera "di Dio". E' il credo che inserisce con chiarezza, già dalla creazione, la Trinità. Lo Spirito di Dio che aleggia sulle acque e Dio che opera la sua creazione, si uniscono a Cristo: *"per mezzo di lui tutte le cose sono state create"*. Quindi dobbiamo fare lo sforzo di sganciarci dall'immagine del Padre solo ar-

tefice della creazione, sostituendola con la Trinità. "Tutto è stato creato dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito", ci dicevano un tempo.

Ma la creazione della Bibbia non è una sterile teoria su come sono cominciate le cose: è *un modo di vedere ogni cosa in relazione a Dio* (Tommaso d'Aquino). Di fronte al Credo, tutte le discussioni sulla creazione e sul big bang perdono completamente valore. L'infinito e gratuito amore di Dio e l'accettazione di Gesù della sua missione di salvezza squarciano il velo di mistero che ricopre l'universo. E noi, attoniti e immensamente grati, vediamo l'amore di Dio che viene a trasfigurare, a dare un senso alto a tutta la storia dell'umanità, big bang compreso.

Credo che ci siano sostanzialmente due modi di porsi, di fronte alla creazione: considerare ogni cosa, visibile e invisibile, a nostra completa disposizione, per possederla e usarla, oppure accoglierla come un dono immenso e gratuito, nello stupore di un Amore che tutto dona senza nulla chiedere in cambio.

Da questa scelta dipende il nostro modo di rapportarci col creato e con le creature che lo popolano, di qualsiasi genere esse siano. Significativo e coinvolgente a questo proposito l'intendimento di Dio che *"pose l'uomo nel giardino, perché lo custodisse e lo coltivasse"* (Genesi 2,15).

Al di là dell'inizio del creato e delle domande che questo fa nascere, dobbiamo forse meglio ri-



flettere sul fatto che, dal “momento” iniziale, la creazione continua ancora oggi, proprio in questo istante. La creazione è in continuo movimento, come se l’atto del “fiat” avesse scatenato una specie di reazione a catena che non si è più fermata. Questo ha senso visto nella luce di un Dio che dopo aver creato “il cielo e la terra e tutte le cose” non se n’è chiamato fuori ma ha continuato – e continua ancora – ad occuparsene, a dedicare loro la sua attenzione e il suo Amore. E chiamando l’uomo fin dall’inizio e nel cammino della storia a collaborare con responsabilità e generosità al compimento del suo disegno. Dio quindi interagisce con ogni sua creatura in ogni momento: ogni persona è in relazione con Dio, in ogni momento, e Dio ha sguardo e amore per ciascuno.

Ma attenzione: Dio rimane in relazione con le sue creature, ma non interferisce; la libertà che ha accompagnato il dono della vita è talmente totale da permetterci anche di sbagliare, di andare contro il nostro stesso creatore. E questo crea un ostacolo all’armonia iniziale, con conseguenze che noi tendiamo a definire “il male”, magari chiedendoci perché Dio – che è amore – lo consenta. Non basterebbero libri interi a rispondere a questo interrogativo: basti pensare, però, che tutta la fede cristiana, l’intero messaggio cristiano, sono una continua risposta a questo problema. *“La bontà della creazione, il dramma del peccato, l’amore paziente di Dio che viene incontro all’uomo con l’incarnazione redentrice del Figlio, col dono dello spirito Santo, col radunare la Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione a una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi. Non c’è punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male”*. Evidenziando nel contempo, in tutta la sua grandezza e drammaticità, il sommo rispetto che Dio ha per l’uomo e per la libertà a lui donata, che l’uomo può usare anche maldestramente, ma che Dio non ritira, a tempo.

Dio ha creato dal nulla cose visibili e invisibili. Tra quelle invisibili, la chiesa da sempre pone l’accento sugli angeli. Non parliamo certo dei pur graziosi putini che riempiono le nostre case: sono invece servitori e messaggeri di Dio, fatti di puro spirito, che hanno sempre seguito la storia dell’umanità e ancora continuano a farlo. Nel catechismo si legge che *“ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunione degli angeli e degli uomini, uniti in Dio”*. Ma anche gli angeli, creature intelligenti e libere, possono fare scelte, e quindi anche allontanarsi da Dio o, addirittura, ribellarsi a Lui.

Alla fine, però, *“Dio onnipotente, essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene”*. Anche quando i nostri occhi e il nostro cuore non sanno riconoscerlo.

Nel 1955 Marc Chagall (1887-1985), ebreo russo naturalizzato francese, inizia a dipingere alcune opere che costituiranno, al termine di un percorso durato oltre 20 anni, il nucleo del “Museo biblico Chagall” di Nizza.

L’opera che vediamo ha per titolo “Creazione” e colpisce, dal primo sguardo, per gli straordinari colori, tipici di questo artista. Paradossalmente, Dio padre non si vede nemmeno: di lui scorgiamo solo le braccia, che spuntano da dietro il sole, che reggono le tavole della legge da donare al suo popolo. La vera creazione è rappresentata dal cerchio rosso (il colore dell’Amore) che gira su se stesso in 7 orbite, che richiamano il tempo servito a Dio per creare tutto. Ai margini del vortice della creazione ci sono episodi della vita del popolo ebraico, rappresentati con la dolcezza e la sicurezza di chi, come Chagall, ha conosciuto la Torah fin da piccino. Gli elementi del creato (il sole, il cielo, la terra, le acque, gli animali) sono distribuiti in ordine sparso, come se la creazione stesse ancora avvenendo e ciascuno dovesse trovare il suo posto; meno gli angeli, creature celesti che sanno già dove stare: più vicino possibile al creatore.

Quello in primo piano, blu su fondo blu, regge tra le braccia un uomo addormentato: è Adam, il primo uomo, appena creato ma che non ha ancora avuto da Dio lo Spirito della vita: è proprio a Dio che l’angelo lo sta portando. Sotto la figura dell’uomo addormentato si intravedono le spire di un serpente, pronto a portare il male nel creato: in basso a destra, Adamo ed Eva si dividono la mela.

Ma anche dal male Dio sa trarre il bene: così, proprio nel vortice della creazione, spicca l’immagine di Gesù crocifisso: il figlio di Dio, Dio stesso, che dona la sua stessa vita per salvare l’umanità dal male. Il male rappresentato – forse – dalla figurina che si vede, a testa in giù, lungo la parete della casa: sta sovvertendo l’ordine voluto da Dio per le cose della terra e per quelle del cielo.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

TEMPO DI AVVENTO

In ascolto della parola di Dio

Lettura del Vangelo domenicale
in famiglia o a gruppi nelle case
o dalle Suore in Imotorre e
al Centro s. Margherita
giovedì 29 novembre
giovedì 6 - 13 - 20 dicembre

Lectio Divina
venerdì 21 dicembre
ore 9,30 e 20,45 - in chiesa

La preghiera personale

Il venerdì la chiesa resta aperta
dalle ore 7 alle ore 18,30

Il sacramento della Penitenza

celebrazione personale
– ogni venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30
– ogni sabato dalle ore 16 alle ore 18
– sabato 22 dicembre
dalle ore 9 alle 11,30
e dalle ore 15 alle ore 18
– domenica 23 dicembre
dalle ore 15 alle ore 18
– lunedì 24 dicembre
dalle ore 9 alle ore 11,30
e dalle ore 15 alle ore 19

celebrazione comunitaria
– lunedì 17 dicembre ore 20,45
(adol. e giovani)
– venerdì 21 dicembre alle ore 16

Al culmine dell'Avvento

Veglia del Natale e s. Messa
lunedì 24 dicembre alle ore 23

Informazioni sulle iniziative e proposte:
www.parcchiaditorreboldone.it



La quiete del vespro

*Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.*

*Ecco il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.*

sabato 1-8-15-22 dicembre - ore 17,50
Offerta dell'Incenso e Canto del Vespro

Percorso Arte - Fede - Vita

martedì 4 dicembre ore 20,45
IL PADRE TRA ARTE E VITA
con la prof. Rosella Ferrari, guida d'arte
e la partecipazione del Coro della parrocchia

martedì 11 dicembre ore 20,45
GESU' CRISTO: VIA, VERITA' E VITA
con il prof. don Patrizio Rota Scalabrini
docente alla Facoltà teologica di Milano

martedì 18 dicembre ore 20,45
COINVOLTI NEL MISTERO CON LA MUSICA
Cappella polifonica di Locate
con il m° D. Gualandris

*Gli incontri si tengono nell'Auditorium - Sala Gamma
in via s. Margherita a Torre Boldone*



er me è stato veramente edificante, consolante e incoraggiante vedere qui lo specchio della Chiesa universale con le sue sofferenze, minacce, pericoli e gioie... Abbiamo sentito come la Chiesa, anche oggi, cresce e vive». Le parole di Benedetto XVI alla conclusione del Sinodo allargano il cuore dei cristiani: come quando su un sentiero aspro di montagna si cammina concentrati sui propri passi, e poi improvvisamente, distogliendosi dalla fatica e dall'affanno, si alza lo sguardo e si rimane muti davanti alla larghezza della terra e all'infinito del cielo.

La Chiesa, ha ricordato il Papa con un accento di commozione, è sempre Chiesa di tutti i popoli, è sempre Chiesa di Pentecoste. Così che se dalla propria particolare limitata visuale la fede sembra dentro un inarrestabile declino, altrove già sta cominciando a rinascere; spesso lontano, e dove non te lo aspetteresti, dopo lunghi anni di desertificazione, quando tutto sembrava finito.

Di «deserto» aveva parlato pochi giorni fa Benedetto XVI; e però già suggerendo come proprio quel vuoto sia in realtà un possibile luogo e tempo di domanda. Nel deserto chi vuole vivere va a cercare un pozzo. Come la samaritana, ricordata all'inizio del messaggio dei padri sinodali, che nell'arsura bollente di un mezzogiorno mediterraneo arriva al pozzo, con il suo secchio vuoto (*vedi Vangelo di Giovanni 4, 5 - 26*).

Ma «è l'acqua del pozzo che fa fiorire il deserto». È l'immagine della penultima riga del discorso del Sinodo. E chi, dopo avere scorso le riflessioni realiste e pensose dei padri sinodali, arriva a questa penultima riga, si ferma: a questa frase che suona benedizione e profezia.

L'acqua del pozzo fa fiorire il deserto.

Chi sia passato dalla costa meridionale della Sicilia alla fine dell'estate sa come quella terra appaia, in quel momento dell'anno, totalmente prosciugata. Secca e aspra e quasi dolorosa la campagna, bruciata in ogni piega da un sole già africano. In una terra

LO SPECCHIO E L'ACQUA



Si è tenuto nelle scorse settimane il Sinodo, incontro del Papa con alcuni Vescovi di tutto il mondo. Si è parlato di nuova evangelizzazione: come annunciare il Vangelo in questo nostro tempo, a chi non lo conosce e a chi lo ha dimenticato. Come far percepire che il Vangelo, la bella notizia di Gesù Cristo, è per una vita buona e vera. Cogliamo dal quotidiano Avvenire alcune note su questo avvenimento importante.

così, pensa chi passa, non può più germinare niente. Ma il viaggiatore dopo un po' si accorge che nei giardini delle rare masserie, da dentro i muri di cinta, spunta una vegetazione straordinaria e lussureggiante: oleandri e bouganville sgargianti, e fiori che nel resto d'Italia normalmente non vedi, grandi, coloratissimi, barocchi nei calici circondati da api adoranti. E quel profumo struggente dei gelsomini che si sporgono, incontenibili, dalle inferriate?

Allora chi è in viaggio capisce il miracolo dell'acqua: è l'acqua, che fa fiorire il deserto.

Noi lombardi fatichiamo a riconoscere quale dono sia l'acqua, giacché ne abbiamo ovunque e in abbondanza. Ma quella Sicilia riarsa e annihilata dall'agosto rivela cosa davvero genera vita anche nel più sassoso e brullo deserto: è l'acqua, che sgorga dai pozzi. L'acqua, che fa fiorire il deserto.

E cosa o chi sia poi davvero quell'acqua, noi cristiani lo sappiamo, o almeno lo abbiamo un tempo imparato. Quelle parole nel silenzio e nella luce accecante, nell'aria im-

mobile sotto il sole allo zenit: «Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è Colui che ti chiede da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Non c'è uomo o donna che, nella sua vita, non si ritrovi, come la donna di Samaria, accanto a un pozzo con un'anfora vuota, hanno scritto i padri sinodali. Ma, hanno aggiunto come spinti da una urgenza, «sentiamo l'esigenza di dirvi che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù Cristo». Duemila anni dopo la Chiesa si rimette in cammino nella assolutezza di questa affermazione: tutto comincia dal volto di Cristo, vivo fra noi, non nobile maestro o pio ricordo. E poi, a chiusa, quella promessa: l'acqua del pozzo fa fiorire il deserto. Quelli delle grandi metropoli e quelli che abbiamo in noi.

Sembra, ed è, benedizione, e profezia.

Marina Corradi

UNO SGUARDO UNIVERSALE

■ di Loretta Crema

“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l’apostolo Paolo (1 Cor 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i continenti. Dice Benedetto XVI: “Tutti gli uomini hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo. A questo diritto corrisponde il dovere dei cristiani, di tutti i cristiani, sacerdoti, religiosi e laici, di annunciare la Buona Notizia”. L’incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farla conoscere perché tutti la possano sperimentare. In ogni parrocchia il Gruppo di animazione missionaria si inserisce in questa chiamata e in questo impegno. Vediamo un po’ cosa succede in casa nostra.

6

È dall'inizio del mese di ottobre che troviamo, inserito nel pieghevole degli avvisi settimanali distribuito in parrocchia, un volantino colorato che ci ricorda il mese missionario.

Una bella iniziativa promossa dal gruppo di animazione missionaria che ha offerto a tutta la comunità un percorso spirituale e di preghiera nella luce della universalità della Chiesa.

Un percorso che si è svolto lungo le cinque settimane del mese e che ha avuto come tappe la *Contemplazione*, fonte della testimonianza missionaria

e garanzia di autenticità dell'annuncio cristiano; la *Vocazione* che motiva qualsiasi impegno di annuncio e testimonianza missionaria, come risposta ad una chiamata; la *Responsabilità* di una risposta d'amore invocata dalla misericordia di Dio da cui tutti siamo investiti; la *Carità* che rende credibile l'annuncio del Vangelo alle genti; il *Ringraziamento* doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita.

Questi stimoli sono stati il filo conduttore di un itinerario a largo raggio attorno a questo ambito che, per un mese intero, ha proposto varie iniziative, come il lunedì pomeriggio la recita del Rosario

Missionario e l'esposizione del tabellone all'ingresso della chiesa per aderire alla preghiera perenne a favore dei missionari della nostra comunità.

Così ancora una giornata di animazione missionaria con la testimonianza, durante le celebrazioni eucaristiche, di una volontaria che in terra di missione ha svolto il proprio servizio di medico ed un incontro pomeridiano in sala Gamma con la proiezione di filmati e con testimonianze su progetti solidali. E al chiudersi ormai del mese l'adorazione comunitaria animata appunto dal Gruppo Missione.

Vale allora la pena di conoscere meglio questo ambito che opera in parroc-



chia e che vede impegnate numerose persone. Va innanzitutto precisato che si tratta di un gruppo di 'animazione missionaria' parrocchiale, per introdurre tutti a un vero spirito missionario e per animare in modo straordinario alcune attività quali l'ottobre missionario, le veglie missionarie, le giornate missionarie, le mostre missionarie, il commercio equo e solidale, gli incontri con i missionari.

Ancora promuove al suo interno e nella comunità ecclesiale lo spirito di preghiera nella consapevolezza che la vera missione, per la sua efficacia, ha bisogno principalmente dell'azione di Dio. Fa conoscere l'azione missionaria della Chiesa e le iniziative in atto della Diocesi e nel Vicariato, favorisce la crescita di una cultura missionaria diffondendo riviste missionarie, organizzando incontri e testimonianze. Si mostra sensibile alla pastorale vocazionale, in particolare a quella missionaria e contribuisce all'adozione di un seminarista. Dialoga e collabora con associazioni e realtà laicali presenti sul territorio.

L'operatività dell'ambito missionario si esplica poi anche a livello di solidarietà e cooperazione missionaria. Stabilisce e coltiva contatti con i missionari della parrocchia, perché tutta la comunità ne condivida l'azione e si senta impegnata nel sostegno spirituale e materiale, promuovendo per questo lo scambio di informazioni con i missionari, l'accoglienza al loro rientro in Italia e il saluto alla partenza.

Promuove iniziative concrete di solidarietà e assume, nel limite del possibile, l'impegno di progetti finalizzati alla promozione sociale e culturale, ricordando che questi impegni sono significativi se ci abilitano a uno stile di vita più sobrio. Da ricordare l'ultimo progetto sostenuto in collaborazione con il Gruppo Bosnia, in occasione della festa di S. Martino dello scorso anno.

L'ambito partecipa alla diffusione dei valori che giovano alla promozione umana (carità, giustizia, pace, unità, diritti dell'uomo). Nell'ultimo anno ha



partecipato attivamente all'organizzazione di incontri di riflessione promossi dal gruppo Dapadu (Dalla Parte degli Ultimi), su temi quali la povertà, la disuguaglianza, la solidarietà internazionale, i processi migratori, ecc.

E' impegnato in comunità ad esprimere accoglienza degli immigrati stranieri, favorendo la loro

integrazione umana, sociale, religiosa nel territorio. Si coordina con i gruppi che svolgono attività con i migranti come ad esempio il gruppo di alfabetizzazione. Nell'ultimo anno si è impegnato a livello vicariale per la promozione della pastorale dei migranti cattolici. La celebrazione della S. Messa prefestiva con e per i migranti è gesto concreto che favorisce l'inserimento dei cristiani che risiedono sul nostro territorio e che desiderano, anche lontano dal loro Paese di origine, manifestare e vivere la propria fede. Sentendosi parte dell'unica Chiesa di Cristo, in spirito di universale fraternità.

Mantiene anche un rapporto costante ed attivo con il Centro Missionario Diocesano e con il Vicariato per il necessario scambio di esperienze ed informazioni, il sostegno formativo, la condivisione di linee comuni ed anche per assicurare un'adeguata attenzione a tutti i missionari e a tutte le esigenze. Nel contempo collabora con tutte le persone che si impegnano sul territorio per le missioni con momenti di incontro, confronto e preghiera.



ECONOMIA

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

8

La Costituzione dedica ai “rapporti economici” il titolo III della parte I, che si riferisce ai “diritti e doveri dei cittadini”. L'economia non è considerata un'attività autonoma e separata, ma viene interpretata come “relazione” tra le persone e inquadrata in una precisa prospettiva: il lavoro, su cui si fonda la Repubblica (art. 1), diritto/dovere fondamentale (art. 4). Infatti, il titolo sui “rapporti economici” inizia così: “La Repubblica tutela il lavoro” (art. 35). E subito dopo prosegue: “cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori”, “promuove e favorisce gli accordi per affermare e regolare i diritti al lavoro”, “riconosce la libertà di emigrazione e tutela il lavoro italiano all'estero”. I costituenti sapevano bene che molti italiani erano stati costretti ad emigrare e che non sempre all'estero avevano trovato un lavoro con adeguate tutele. Purtroppo, quando nei decenni successivi molti stranieri sono venuti in Italia per cercare lavoro, il nostro Paese non ha applicato a questi immigrati le garanzie che avevamo auspicato per i nostri emigranti.

La Costituzione stabilisce sul diritto al lavoro alcuni principi di riferimento: “il lavoratore ha diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa” (art. 36). Per la donna lavoratrice “le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare”; “la legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro” (art. 37); ai lavoratori devono essere “assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria”; “gli inabili hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale” (art. 38). È evidente come i costituenti abbiano scritto queste parole per un fine molto preciso: mettere la persona prima di tutto, circondata di particolari tutele, particolarmente forti per chi si trova in condizioni di maggiore fragilità. Tanto per fare un esempio: bisogna “assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione” (art. 37). Da notare come le prescrizioni sulle tutele sociali siano strettamente intrecciate con quelle sui diritti al lavoro.

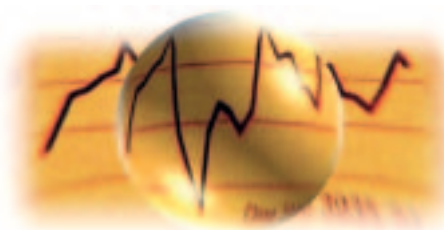
A questo punto la Costituzione sancisce altri due diritti: la libertà di organizzazione sindacale (art. 39) e il diritto di sciopero (art. 40). Di seguito si dice che “l'iniziativa economica privata è libera” (art. 41) e che “la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge” (art. 42). Ad entrambe le libertà economiche (iniziativa e proprietà) la Costituzione pone un orizzonte finalisti-

co molto forte: la funzione sociale. Infatti, l'iniziativa dei privati “non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”. E la proprietà privata “può essere, nei casi previsti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi di interesse generale”. Nella logica costituzionale il bene comune viene sempre prima dell'interesse individuale e della proprietà privata. Anzi, a quest'ultima sono posti “limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti”. Queste restrizioni delle possibilità dei singoli individui si spiegano e si giustificano nella prospettiva indicata chiaramente nell'art. 3: “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza

dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. In questa visione del “preminente interesse generale” (art. 43) si possono comprendere ad esempio le scelte “a favore delle zone montane” (art. 44) e il particola-

re riconoscimento della “cooperazione sociale” e “dell'artigianato” (art. 45). Per la Costituzione nei “rapporti economici” deve essere sostenuto anzitutto chi ne ha più bisogno. Il mercato non è infatti naturalmente un luogo di libertà e di eguaglianza, poiché anzi vi si cristallizzano posizioni di potere privato che riducono in stato di soggezione altre sfere di libertà (lavoratori, consumatori, piccole imprese, ecc...). Non solo: tutti devono avere la possibilità di “svolgere un'attività che concorra al progresso materiale o spirituale della società” (art. 4), a tal punto che la “Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende” (art. 46).

Anche sulle banche e sulla finanza la Costituzione non è neutrale. “La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio” e “controlla l'esercizio del credito” (art. 47). Alcune recenti vicende finanziarie si sono rivelate in contrasto con questa impostazione costituzionale. Più che incoraggiare il risparmio si è alimentato il debito. Ma di tutto ciò non possiamo certamente attribuire “colpe” alla Costituzione. Al contrario, se ci fossimo attenuti ai principi e alle prescrizioni costituzionali anche in campo economico avremmo evitato molti danni. Come ha scritto don Giuseppe Dossetti la Costituzione “sarà presidio sicuro, nel vostro futuro, contro ogni inganno e contro ogni asservimento”. Alla classe politica il compito di ascoltare queste sagge parole.



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

■ di Loretta Crema

Nel prossimo periodo di Avvento avrete modo di vedere sul sagrato o all'ingresso dell'oratorio l'immagine del campanile che trovate qui riprodotta. Una struttura ben conosciuta, divisa nel disegno in tanti piccoli rettangoli. Un invito rivolto alle persone e alle famiglie a partecipare con una libera offerta alle spese sostenute per la sistemazione di questa e di altre strutture parrocchiali. In modo da sentirle proprie, visto che sono al servizio di tutti e tener vivo nel tempo il doveroso impegno a sovvenire alle necessità anche economiche della parrocchia. Non ritenendo che altri comunque e sempre ci debbano pensare o peggio che i soldi ci siano comunque e sempre. E quindi sentendosi dispensati dal proprio dovere. Essere a casa propria in comunità è anche prenderla a cuore in tutti i suoi aspetti. Ognuno potrà passare in ufficio parrocchiale o nella segreteria dell'oratorio per ... colorare con un contributo uno dei rettangoli in cui è stato diviso il campanile.

Nel frattempo tanti hanno potuto visitare la mostra sul campanile che si è tenuta lo scorso mese al Centro S. Margherita. Si è trattato di un vero evento apprezzato, data la grande affluenza. Pubblico giovane, anche. Erano esposte tante fotografie vecchie e recenti, documenti antichi scovati dalla nostra amica Rosella nell'archivio parrocchiale e riprodotti con pazienza certissima. Hanno testimoniato una storia che andava dall'ideazione, al progetto, alla costruzione e ai successivi restauri del nostro campanile. Pensiamo di riproporre questa mostra in altro momento.

L'occasione per rivisitare la storia della torre campanaria, che risale al 1802, è stato il recente restauro che lo ha visto ingabbiato per parecchie settimane e che ha consentito di ripulirlo dello smog procurato negli anni dagli agenti atmosferici e di rimediare ai danni causati da un memorabile uragano che ha scardinato il basamento della croce e fatto danni ai tetti della chiesa. Doveroso prendersene cura, perché il campanile è monumento e servizio offerto a tutti. Quanta letteratura è stata spesa per raccontare ciò che avviene nei paesi sotto il campanile, guardiano e custode dell'operosità dell'uomo e testimone delle sue vicende che vede scorrere ai



suoi piedi, diventandone partecipe e scandendo i ritmi. Nell'abbinata delle campane e dell'orologio che tanti ricordi fa emergere nelle generazioni di giovani che si sono aggrappati alle corde delle campane o hanno collaborato a 'caricare' i pesi dell'antico meccanismo delle ore. Certo qualcuno può trovare fastidio in certe occasioni al suono delle campane, ma tutti chiedono che sia abbondante lo scampanio quando in casa c'è una sposa, quando in paese c'è una festa o quando si saluta qualcuno che parte dalle nostre case per l'eternità. Provate ad immaginare un paese con il campanile muto? E' successo in tempo di guerra quando le campane erano state requisite... e la gente diceva: *campane a tèra, persa la guèra!* C'è una guerra di salvaguardia della nostra umanità con una sua cultura che elevi lo spirito e lo richiami a valori alti. Le campane e il campanile avranno pure un compito marginale in questo, ma forse non indifferente. Compreso il suono che ogni sera porta il saluto a coloro che riposano nel nostro cimitero! *Nell'ora che volge il desio... e lo novo peregrin d'amore punge, se ode squilla di lontano, che paia il giorno pianger che si muore* (Dante, La Divina Commedia - Purgatorio, canto VIII).



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

OTTOBRE

■ Abbiamo ospitato volentieri, martedì 16, uno degli incontri organizzati dalle **Acli** di Bergamo, nell'ambito delle tante proposte *molte fedi sotto lo stesso cielo*. Il monaco Luciano Manicardi e il sociologo Giuseppe De Rita, in un auditorium pieno, hanno portato la loro riflessione su questo tempo di crisi economica e sui vari risvolti che essa comporta nella cultura e nella società.

■ Venerdì 19 riprende con cadenza mensile la **Lectio divina**, proposta da don Carlo Tarantini. Una meditazione orante su Vangelo di Marco che ben si presta ad inserirsi tra i percorsi che la parrocchia propone in questo Anno della Fede. Numerosa la partecipazione sia al mattino che alla sera.

■ Il gruppo di catechisti che segue gli incontri del **Buon Pastore** si trova sabato 20 per stendere le linee principali del percorso. Inizierà per i bambini dai 3 ai 6 anni in Avvento e poi riprenderà in Quaresima. Collaborando con le famiglie per un'opportuna formazione religiosa dei piccoli. I ragazzi di 1^a elementare intanto seguiranno il cammino dell'Anno dell'Alfabeto, per scoprire segni, parole e luoghi propri della fede cristiana.

■ Da sempre in comunità si cerca di far sentire a casa propria i **migranti cristiani** e in particolare cattolici, perché possano esprimere e vivere la loro fede. Se ne è parlato in varie occasioni e dentro vari gruppi e si è cercato di porre in atto alcune iniziative. Tra queste sabato 20, nella messa festiva vespertina, il coinvolgerli in gesti e preghiere nelle varie lingue. Gesti semplici, ma significativi di accoglienza. Ogni mese si celebrerà così.

■ Si celebra domenica 21 la **Giornata missionaria**, al cuore di un mese che ha cercato di orientare tutta la comunità in questa sensibilità cattolica della Chiesa. Si è ben attivato l'Ambito animazione missionaria con i suoi operatori, mentre alle messe abbiamo accolto la testimonianza di Roberta, per alcuni anni in Bolivia. Nel pomeriggio ci si racconta di progetti solidali in atto per iniziativa di vari gruppi.

■ Trascorrere alcune ore **insieme una domenica** al mese. Questa è un'altra delle proposte dell'Anno pastorale offerta alle famiglie e che prende inizio proprio nella Giornata missionaria. Con la messa ben partecipata, il sedersi a pranzo insieme, l'animazione ricreativa, il darsi qualche momento di riflessione. Si prendono le misure, ma la partenza è buona, sulla scorta anche di esperienze similari.

■ La giornata dell'**Adorazione eucaristica** vede venerdì 26 molte persone sostare in silenziosa pre-

ghiera. Si è pensato di introdurre alle ore 18 il canto del Vespri. La sera il Gruppo Missione, che ha animato bene il mese missionario, coinvolge nella preghiera comunitaria che si chiude con la benedizione.

■ Ormai il tradizionale **Convegno vicariale** di fine ottobre, che raccoglie gli operatori dei gruppi 'Caritas', è ben collaudato. Una settantina di persone si trova sabato 27 dai Dehoniani di Albino attorno al tema: *i luoghi di accoglienza delle fragilità*. Si conoscono meglio e si dialoga su Ospedale, Case di riposo e varie Case di accoglienza del territorio. Per capire come si vive l'accompagnamento pastorale e spirituale degli ospiti e di chi vi opera. E per lasciarsi coinvolgere nei modi opportuni.

■ Nelle liturgie di domenica 28, dentro la Giornata dedicata al **Seminario diocesano**, accogliamo la testimonianza di Davide e Damiano, seminaristi che già sono tra noi ogni fine settimana per un bel servizio e un po' di ... apprendimento pastorale. Si prega per nuove vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Speriamo!

■ Nel pomeriggio di domenica 28 un gruppo di **Chierichetti** si incontra con altri delle parrocchie del vicariato ad Alzano. Un momento di festa e di animazione dentro l'impegno del servizio liturgico, che verrà confermato tra di noi la domenica di Cristo Re. Che serve, appunto, più che farsi servire.

■ In vista dei Santi e dei Morti diverse opportunità per celebrare il **sacramento della Penitenza**. Alcuni adulti vivono questo forte momento di fede e di umanità per essere irrobustiti nella vita cristiana. Sempre impressionante il convergere, lunedì 29, di un centinaio di adolescenti e giovani per la liturgia comunitaria. Con bella sensibilità spirituale.

■ Giovedì 18 muore **Tonolini Giulia** vedova Acerbis di anni 83. Nativa di Torre era ospite della Casa di Riposo. Accogliamo anche nel nostro cimitero **Previtali Pierantonella** sposata Verdi di anni 51, morta in modo improvviso lunedì 29. Abitava con la famiglia ad Albano S. Alessandro. Tante persone si sono raccolte nella liturgia di suffragio.

NOVEMBRE

■ Nel lieto giorno dei **Santi**, giovedì 1, accogliamo la testimonianza di tanti nostri fratelli resa nel corso dei secoli e fino ad oggi. Nello spirito della comunione che a loro ci unisce sappiamo di essere incoraggiati nelle varie ore e stagioni della vita dalla loro intercessione.

(continua a pag. 15)

DOSSIER 149

DENTRO LA STORIA DI S. MARTINO

UN CARRETTO PIENO DI NUMERI

C'è modo e modo di "fare san Martino". In un tempo non lontano (per noi che abbiamo superato da un po' gli anta), questo modo di dire, che ancora oggi rimanda al trasloco, era sinonimo di cambiamento obbligato. I contratti, anche quelli di locazione o di mezzadria, si fir-

mavano e si interrompevano il giorno di s. Martino, l'11 novembre. A

raccolto terminato, in un periodo di calma nei lavori dei campi. Ad assoluta discrezione del padrone dei campi – ma soprattutto del fattore che si occupava della gestione e dell'amministrazione – ad una famiglia di contadini poteva essere tranquillamente confermato il contratto per un altr'anno; ma poteva anche accadere che, spesso senza motivazione alcuna (altro che "giusta causa"!) a una famiglia il contratto venisse rescisso. Così i poveretti dovevano caricare in quattro e quattr'otto le loro poche masserizie sul carretto, salirci tutti e poi partire, alla ricerca di un nuovo posto dove abitare e lavorare. Ed era spesso una ricerca molto difficile, se il fatidico giorno di s. Martino era già passato e quindi le case – e i campi – disponibili erano già tutti occupati.

IL CARRETTO DEL S. MARTINO

All'inizio di novembre, a Torre Boldone abbiamo visto girare – con grande sorpresa di molti – un vecchio carretto carico di masserizie: un materasso, pochi mobili, le povere cose che permettono di vivere. Poiché nessuno ormai trasloca più così, subito abbiamo pensato a qualcosa di simbolico, legato a s. Martino. Vedendo poi lì accanto l'inesauribile, instancabile e – lasciatemelo dire – geniale Carlo (Marcelli, n.d.r.) abbiamo avuto la certezza assoluta che quell'immagine del passato aveva diritto di entrare nel nostro tempo con tutti i messaggi che potevamo coglierne. Per capire meglio, ci siamo fatti raccontare, abbiamo ascoltato con attenzione ed emozione il progetto del viaggio dei nostri, partiti in orari "assurdi" da Lefte (dove è viva la devozione a s. Martino) con un carretto vuoto, sul quale caricare, ad ogni sosta nelle chiese "sorelle" che condividono con noi il Patrono, Alzano e Nembro, un vec-

chio materasso, un tavolo, poche cose essenziali. E poi, accompagnati da chi ha voluto andare loro incontro per accoglierli e guidarli, sono arrivati a Torre, nella prima chiesa dedicata a S. Martino, dove ad accoglierli c'era tanta gente in festa, nonostante la pioggia.

UN NUOVO STILE DI VITA

Carlo ci ha spiegato che, in questi tempi, teatro di una profonda crisi che pare inarrestabile, dobbiamo renderci conto che la vita non



potrà più essere quella che era prima. E questo per molti potrebbe anche avere aspetti positivi. Il carretto carico delle poche, povere cose, il “fare san Martino” diventa *“metafora di un mondo che cambia. E’ scaduto il contratto, non ce lo rinnova più nessuno. Questo modo di abitare il mondo, ora, va cambiato. Dobbiamo caricare sul carretto e portarci dietro solo quello che veramente conta. E poi partire verso un nuovo modo di essere nel mondo”*. Stiamo parlando di un cambiamento sostanziale, forse epocale. Dobbiamo renderci conto davvero che lo spreco, l’egoismo, la chiusura non possono più essere nostri compagni di vita. Che la superficiale spensieratezza, la certezza di un futuro che ci siamo preparati pian piano, non è più davvero una certezza. Che mille incognite possono minarla. Che accanto a noi c’è molta, troppa gente che non potrà mai



crearsela, questa tranquillità, perché manca il lavoro, perché il lavoro è stato tolto. Il lavoro, del quale spesso ci siamo lamentati, oggi per molti è un miraggio irraggiungibile. E questo fa crollare ogni certezza. Senza lavoro non si può godere di quella “giusta mercede” che consente una vita dignitosa. Per questo diventa ora indispensabile ciò che prima era comunque auspicabile: un nuovo stile di vita, più rispettoso del valore delle cose, più solidale, più attento alle necessità e alle difficoltà di chi ci vive accanto, più consapevole dell’importanza delle risorse della terra, che oggi sappiamo non essere inestinguibili, meno teso alla conquista

di “cose” che servono solo all’esteriorità, che non sono “di sostanza”.

I VALORI DEI GIOVANI

Con un po’ di emozione, Carlo ci ha detto che, nell’occasione del “san Martino” fatto col carretto, ha chiesto ai giovani che erano con lui cosa avrebbero caricato, su quel carretto, quali erano le “cose” alle quali non avrebbero mai voluto o potuto rinunciare, che avrebbero voluto portare con sé anche nella nuova casa. Le risposte di tutti i nostri giovani hanno messo in evidenza tre valori, assolutamente da portare con sé durante il viaggio (anche quello della vita): gli affetti, le amicizie, la famiglia.

“Mi entusiasma l’idea di un futuro radicato sugli affetti. Del resto così oggi si riscopre la

realtà: una materia non più statica ma che è relazione (bello l’accento di Lucilla Giagnoni alla fisica quantistica nello spettacolo straordinario tenuto nel nostro auditorium), che è fascio di relazioni che armoniosamente, quasi sinfonicamente si fanno vita. Vita che è empatia, simpatia, amore. C’è molta strada da fare e anche se a tratti il carretto si fa pesante, questi nostri giovani ci fan ben sperare. Torneremo a vivere dentro questa armonia, custodi dell’equi-

librio, capaci di ascoltare e di farsi coinvolgere. All’interno di questa “amorosa danza cosmica” viviamo la nostra fede: quanta Grazia ci circonda. Quanta vicinanza del Dio che è Padre. Questa ventata di freschezza, questa carezza è il ricordo più caro del s. Martino di quest’anno. L’augurio è che questa voglia, di fare, di cambiare, riscoperta come voglia di amare, non venga mai meno, a noi e ai nostri giovani”.

SULLE ORME DI MARTINO

In questo viaggio, che attende ciascuno di noi, ancora una volta possiamo avere una guida sicura, un esempio concreto.

Non facciamo l’errore di pensare s. Martino

come una figura vecchia, obsoleta, non in grado di essere al passo coi nostri tempi complessi e tecnologici. Martino, il giovane del nome pagano che diventerà il paladino della preghiera,



dell'annuncio del Vangelo e della condivisione, è molto più attuale di quanto possiamo immaginare. *“San Martino non è soltanto un santo “immigrato” in Italia, venuto da lontano, da uno di quei Paesi dell’est che sono da poco entrati nell’Unione Europea, ma la gran parte della sua vita la passò viaggiando da straniero in Paesi già cristiani, ma lontani dalla sua patria, e in quei Paesi prestando il suo servizio di monaco prima e di vescovo poi (un po’ come fanno oggi i sacerdoti “fidei donum”). E’ un uomo che, anche dopo la conversione, mantiene la propria identità, col nome datogli dai genitori, e lascia la sua missione di soldato senza mai, però, rinnegarla. “Dalla esperienza di san Martino, che aveva chiesto di essere esposto inerme e legato davanti ai nemici, per dimostrare che il cristiano non nega mai la necessità di combattere, quando lo si fa per una causa giusta, ma che la preghiera al Signore è in questi casi un’arma molto più potente di quelle che causano spargimen-*

to di sangue, nasce e viene sviluppato da Sant’Ambrogio il concetto cristiano della “vittoria incruenta”.

“San Martino è il Santo dell’ideale praticabile della condivisione fraterna a differenza di san Francesco, che segue l’ideale di perfezione proposto nel Vangelo da Gesù al giovane ricco e dunque dona tutto ai poveri fino a spogliarsi completamente nudo: un ideale che per noi, come fu per il giovane ricco, potrebbe rappresentare qualcosa di troppo alto e arduo da seguire. San Martino non si priva completamente di ciò che ha, ma dimostra concretamente che ciò che si ha può essere condiviso anche con gli altri: e questo sia da soldato, nella condivisione del mantello col povero, sia poi da monaco e da vescovo, con la piena condivisione con gli altri della fede e del Vangelo e degli altri beni”.

Una lezione che oggi, a distanza di quasi 1700 anni, l’Unione Europea e il Consiglio d’Europa hanno accolto, con la creazione a Tours di un Centro culturale incaricato di “diffondere il con-



petto del “Partage citoyen” (condivisione cittadina), vale a dire il principio della condivisione fraterna, proposto a tutti, Cristiani e non Cristiani, in un Paese come la Francia nutrito agli ideali della Rivoluzione Francese. Questo promuove l’idea che il futuro dell’Europa e di tutto il mondo passa per il nostro saper condividere fraternamente con gli altri l’acqua, l’aria, il cibo, le risorse, i saperi, le culture, l’accesso all’educazione, al lavoro, alla salute, all’alloggio, ecc.”.

“Forse san Martino è meno noto come grande difensore dell’ortodossia (quando lasciò l’eser-



cito, nel 356, raggiunse non a caso sant'Ilario, che era vescovo di Poitiers dal 353 e che era allora famoso come il più grande nemico dell'eresia ariana. E Martino collaborò a lungo con S. Ilario nella lotta contro le eresie".

"Ancor meno è noto per essere stato un grande difensore della libertà di pensiero: quando, nel 384, il vescovo Priscilliano stava per

federe di Lucilla, l'intero pubblico ha più volte trattenuto il fiato, di fronte alla forza di questa donna minuta capace di riempire lo spazio con la sua arte. Per poi scoppiare in un lungo, appassionato, quasi liberatorio applauso, che voleva essere un immenso "grazie" ma anche un affettuoso abbraccio. Lucilla ha iniziato il suo spettacolo con una serie di numeri; la voce fresca di sua figlia lo ha terminato con gli stessi numeri. I numeri che sono

il mezzo che abbiamo per cercare di capire qualcosa dell'universo, dell'immensamente grande e dell'immensamente piccolo, nato da un "verbo", una parola d'amore.

La fede, i valori di amore, di solidarietà, di condivisione del cristianesimo, hanno avuto un loro paladino nei primissimi secoli e ne hanno ancora oggi.



essere condannato a morte in quanto eretico (il primo caso nella storia di un eretico condannato a morte in quanto tale), san Martino, appoggiato pienamente da Sant'Ambrogio, accorse alla capitale Treviri, deciso a far di tutto (e si dovette ricorrere a trabocchetti per impedirgli di riuscirci) per impedire che Priscilliano venisse giustiziato per le sue convinzioni religiose".

Crediamo possiate condividere con noi la gratitudine per un Patrono che è ancora oggi in grado di darci indicazioni precise su come impostare la nostra vita, su quali valori basare il nostro essere uomini e donne del nostro tempo.



NUMERI E FEDE

All'interno dei "giorni di San Martino" ma anche del percorso proposto alla Comunità per l'anno della fede, moltissimi di noi hanno avuto la possibilità di assistere allo spettacolo di Lucilla Giagnoni (che è ormai di casa a Torre) sulla creazione. Pur conoscendo la profonda cultura, la capacità di trasmettere concetti anche molto ostici, l'assoluta maestria e la

Nella vita religiosa come nelle scelte quotidiane delle nostre famiglie; nel nostro modo di disporre della terra e di tutto ciò che contiene in modo che ogni uomo e donna possa disporre; nel rispetto e nell'amore verso ogni creatura; in uno spettacolo teatrale che ci ha consentito di riflettere, meditare, emozionarci. E pregare.

*Alberto Barzanò, Carlo Marcelli,
Rosella Ferrari*



■ Nel pomeriggio, secondo tradizione, ci raccogliamo per un momento di meditazione e quindi per la processione **al cimitero**, in preghiera presso la tomba dei nostri morti. Riconfermando la fede nella 'risurrezione dei morti e nella vita eterna', come dice il Credo. La sera alcuni accendono un significativo lume alla finestra di casa.

■ Venerdì 2, nella memoria dei **Defunti**, celebriamo al cimitero, come facciamo poi per alcuni giorni. La sera una liturgia per ricordare, nome per nome, coloro che sono morti nell'anno. Il mattino di sabato 3 la messa e la commemorazione dei Caduti nelle guerre, pregando per la pace nelle case e tra i popoli.

■ Non manca in questi giorni il particolare suffragio per sacerdoti, missionari e religiosi defunti della nostra parrocchia. E di coloro che in vario modo hanno iscritto il loro nome tra i **benefattori** della comunità. Sostenendola in vita e in testamento con l'aiuto anche economico. Doveroso e perenne ricordo!

■ Dopo la messa vespertina di sabato 3 iniziano i bei momenti attorno al patrono, la cui statua viene portata alla chiesa di **s. Martino vecchio**. In quella zona domenica 4 si fa festa in modo ben preparato e partecipato, con liturgie, animazione per piccoli e grandi, il madonnaro che introduce all'arte specifica, il pranzo condiviso, la fiera della solidarietà. Gli Amici della chiesetta fanno le cose in grande, anche se il tempo ha remato contro.

■ Dentro i giorni di s. Martino non manca la riflessione sui temi della condivisione e della solidarietà. Martedì 6 è con noi mons. Vittorio Nozza, vicario del Vescovo e già direttore nazionale della Caritas. In questa occasione si ricorda in modo opportuno il 10° anniversario della attività del nostro Gruppo **'... ti ascolto'**, che bene sta operando in attenzione a persone e famiglie in difficoltà. Con il sostegno di tanti nella comunità. Stupendi!

■ Dentro i giorni di s. Martino **la solidarietà**. Il progetto *ora et labora* per sovvenire una realtà lavorativa e un oratorio dell'Emilia, colpita dal terremoto. Giovedì 8 l'invito agli ospiti delle Comunità di accoglienza del paese per una serata di convivio e di festa. La 'fiera della solidarietà' con la partecipazione dei gruppi e delle associazioni che operano sul territorio, per conoscerle e sostenerle. Il mantello condiviso!

■ **Festa di s. Martino**, patrono del paese, domenica 11. Con la s. Messa solenne al mattino, presente una delegazione del Comune. Nella sera la liturgia con i preti legati a vario titolo alla nostra comunità. Accompagnano i vari momenti il Coro dei ragazzi, il nuovo coro dei giovani e la Corale parrocchiale. Musica e canto si fanno preghiera!

■ Una varietà di iniziative e proposte dentro **i giorni del patrono**: un gruppo 'fa san Martino', traslocando da Lefte a Torre; Carlo stende su tutti il grande man-

tello, con in canto una invocazione composta appositamente; Teatro 2000 e volontari interpretano momenti della vita del santo e un teatro dialettale; la salita al campanile con i Campanari che rallegrano anche la giornata a s. Martino vecchio; la sagra del foio con Amici del Cuore e gli Alpini; I burattini offerti dal Comune, l'animazione dei Commercianti. Sentirsi comunità!

■ Lunedì 12 muore **Aristolao Isidono detto Ettore** di anni 77. Originario di Aviatice, abitava in via Enrico Fermi 12. Dalla Svizzera, dove risiedeva, giunge notizia che venerdì 2 è morta **Capelli Ernesta** vedova Diener. La comunità raccoglie per loro la preghiera di suffragio.

■ Ci siamo inebriati di s. Martino, gustando anche il dolce dalla ricetta antica, poi si torna ai giorni ordinari. Lunedì 12 si incontra **l'ambito 'Famiglia'**, mercoledì 14 è la volta degli ambiti **'Missione'** e **'Carità'**. Per dire della festa che si intreccia con il quotidiano del vivere, con le sue fatiche e le sue speranze. E coloro che in comunità operano anche per il sorriso degli altri. Chi lo tiene per sé ha già perso la partita della vita.

NEL TACCUINO

■ Raccogliamo il saluto di **padre Guglielmo Maffeis** dall'Uganda. Scrive ringraziando per aver ricevuto il 'potente calendario pastorale' e il Notiziario e invitando a vivere bene questo Anno della Fede: 'amate molto Gesù Cristo, conoscetelo bene. State uniti a Lui, abbiate in Lui molta fede e molta fiducia'. **Suor Mariella Paccani** dal Brasile: 'il grazie per ogni gesto e preghiera che mantiene uniti nella missione della Chiesa, che annuncia l'Amore di Dio ai fratelli'. Il pensiero giunge attraverso due amici che sono stati a trovarla con la sua comunità di Suore delle Poverelle.

■ Catechesi del Buon Pastore e Anno dell'Alfabeto. Gli incontri per i **bambini da 3 a 6 anni** iniziano domenica 2 dicembre. Appuntamento in oratorio alle ore 9,45, orario che permette ai genitori di partecipare alla s. messa delle ore 10, se lo vogliono.

■ Nei giovedì che precedono le domeniche di Avvento si fa invito a costituire gruppi in famiglia, tra famiglie o con conoscenti e amici per sostare un momento **attorno al Vangelo**. Per una breve riflessione e preghiera. Due gruppi si incontrano anche al centro s. Margherita e all'Istituto Palazzo in Imotorre alle ore 20,45. Ricordiamo che 'la fede nasce e fiorisce nell'ascolto della Parola di Dio', come dice s. Paolo. Ma può anche affievolirsi o morire se non è nutrita da tale ascolto e dai sacramenti!

AVVENTO 2012 - UNA PORTA SPECIALE

“In una mostra d'arte era esposto un quadro che raffigurava Gesù in un giardino oscuro, con una lanterna nella mano sinistra e, con la destra, bussava ad una porta tutta sbarrata”. Un visitatore si rivolse al pittore con tono ironico: “Il suo quadro – disse – è incompleto: alla porta manca la maniglia!”. Il pittore rispose: “Questa è la porta che conduce al cuore dell'uomo: si può aprire soltanto dal di dentro”.

Il nostro cuore ha la vocazione della porta: si può entrare nel nostro cuore soltanto quando decidiamo di aprirlo, e questo vale sia con gli uomini che con il Signore. In questo Avvento siamo chiamati ad aprire la Porta della nostra vita per metterci in cammino e percorrere le 4 settimane che ci porteranno a contemplare, nella semplicità del presepe, la grandezza dell'amore di Dio nel piccolo Bambino di Betlemme che spalanca la porta del cielo e mette la sua casa tra le nostre.

È questo il mistero dell'Incarnazione del Verbo che proclamiamo ogni domenica nella recita del CREDO: «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

Le parole della Fede ci invitano a fare esperienza della prossimità di Dio che si manifesta nel Figlio Gesù “la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9).

Accogliere il Signore che “viene a visitare il suo popolo” significa aprire la porta della vita e fare il salto della fede (JUMP!) per entrare in una dimensione nuova che è quella della comunione con il Signore e dell'appartenenza alla comunità cristiana, da discepoli e da testimoni scoprendo che il nostro cammino non si ferma alla grotta di Betlemme ma ci impegna ogni giorno.

E mentre ci prepariamo a togliere dalle scatole le statue del presepio lasciamoci interrogare da quanti, nei racconti evangelici, hanno aperto la porta del cuore al Signore e “Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono” (Mt 2,11) Sia così anche per noi! Buon Avvento.

Don Angelo



PER VIVERE L'AVVENTO:

- * **S. Messa della domenica per le famiglie** (ore 10,00) **per adolescenti e giovani** (ore 11,30)
- * **Libretto e coroncina del Rosario** per valorizzare la preghiera in famiglia
- * **Catechesi del Buon Pastore** da domenica 27 novembre (ore 9,45)
- * **Percorso di 1ª elementare** da giovedì 6 dicembre alle 16,30
- * **Laboratori di Natale** da domenica 2 dicembre (14,30 in oratorio)
- * **Adorazione nella cappellina dell'oratorio:** ogni giovedì dalle 16 alle 17,30
- * **Ritiro per adolescenti e giovani:** 7 - 8 dicembre
- * **“Un regalo per santa Lucia”:** Raccolta giocattoli dal 3 al 9 dicembre
- * **Santa Lucia in oratorio!** Domenica 9 dicembre - Pomeriggio di animazione per i piccoli
- * **Scuola di preghiera per adolescenti e giovani:** 14 dicembre in Seminario
- * **Benedizione delle statuette di Gesù Bambino:** domenica 16 dicembre (ore 10)
- * **Family Day** - Giornata di condivisione per le famiglie: domenica 16 dicembre
- * **Scambio degli auguri per catechisti e volontari:** 20 dicembre
- * **Celebrazione della penitenza**
- * **Veglia di Natale e Messa di mezzanotte:** 24 dicembre

RITIRI:

- ◆ Domenica 2 dicembre: ragazzi della **Prima Comunione** (ore 10 - S. Messa e pranzo insieme) pomeriggio con i genitori (15 - 17)
- ◆ Domenica 9 dicembre: ragazzi in preparazione alla **Cresima** (ore 10 - S. Messa e pranzo insieme) pomeriggio con i genitori (15 - 17)

LITURGIA DELLA PAROLA: PROCLAMARE

■ di Anna Zenoni



La volta precedente abbiamo osservato quanto sia importante l'ascolto, nella prima parte della Messa, che è imperniata sulla Liturgia della Parola. Ai fedeli viene offerta la Parola di Dio: basterebbe questo a giustificare il loro radunarsi, il loro far convergere su di essa mente e cuore in forma straordinaria. La Chiesa desidera però offrire questa parola in un modo particolare: attraverso la sua *proclamazione*. Che, se non è una semplice lettura, non dev'essere nemmeno un momento teatrale, con lo scopo di rendere il testo più suggestivo. L'azione liturgica del proclamare racchiude in sé molto, molto di più. Vediamo. Innanzitutto dall'ambone la Parola di Dio deve diffondersi in modo chiaro, intelligibile, espressivo, solenne senza enfasi. Ecco allora la necessità che il lettore delle sacre letture, o il diacono e i ministri per il Vangelo, siano ben preparati, magari anche con un po' di tempo dedicato in precedenza: timbro vocale, pause, sottolineature possono esaltare la bellezza e il significato delle frasi e delle parole, rendendole vive e attraenti e quindi capaci di arrivare nelle profondità dell'anima. Di più, e prima di tutto: nessun lettore dovrebbe dimenticare che in quelle parole si fa ogni volta viva e reale la presenza del Signore, che parla al suo popolo per annunciargli, oggi come duemila anni fa, la Buona Notizia e la via della salvezza.

Egli dovrebbe anche essere lietamente consapevole che, attraverso la sua voce e il suo impegno, in quel momento, è la Chiesa stessa a rendere pubblica ai presenti la Parola del Signore, a farne un annuncio ufficiale. Proclamare allora non è soltanto un prezioso servizio liturgico; diviene anche un vero e proprio atto di culto, attraverso il quale il lettore diventa spazio per Dio, acclama con solennità la sua presenza, contribuisce alla santificazione dei fedeli, perché la Parola di Dio proclamata e ascoltata nutre la fede e suscita risposte nel cuore dell'uomo. Questa parola ha il solido splendore dell'antico e la fresca novità dell'inatteso; pur già ascoltata e conosciuta, infatti, per opera dello Spirito diviene viva ed efficace e può aprire ogni volta prospettive nuove, adeguate ai bisogni concreti e immediati di ogni singolo credente.



“La parola di Dio cresce con chi la legge” diceva San Gregorio Magno. E noi possiamo riconoscere che la Parola proclamata è come un seme carico di vita, la vita di Cristo, è salvezza annunciata. La Chiesa è depositaria e interprete della Parola; alla sua proclamazione, che, come abbiamo visto, già da sola produce i suoi buoni frutti, essa fa seguire un commento, l'omelia (quella che comunemente chiamiamo predica), perché questi frutti siano ancora più abbondanti. L'omelia aiuta i fedeli a comprendere meglio il mistero annunciato, affinché possano poi mettere in pratica nella vita la Parola ascoltata. E' sempre presente nelle celebrazioni domenicali; in quelle feriali si riduce d'ampiezza e solitamente riguarda solo alcuni tempi, come Avvento, Quaresima o settimane particolari.

L'Omelia, con la Professione di Fede (il Credo) e la Preghiera Universale (o Preghiera dei Fedeli), accompagna, sviluppa e conclude la parte principale della Liturgia della Parola (Lectures Sacre, Salmo, Alleluja, Vangelo).

L'assemblea, ascoltata la Parola di Dio e quella della Chiesa, irrobustita e arricchita nella fede, ora è pronta per farne la professione. Ed ecco allora la proclamazione del “Credo”, simbolo della fede condivisa da tutti i presenti. Il Credo può essere recitato con tre formule: quella “degli Apostoli” (la più semplice), quella “niceno-costantinopolitana” (dal nome dei concili che la espressero nel IV sec.), la più usata solitamente; e quella “battesimale”, a domande e risposte, come si fa nel battesimo. Segue infine la preghiera dei fedeli: la preghiera di quell'assemblea che ha ascoltato, ha riconosciuto la verità della Parola, vi ha dato la sua adesione col Credo ed ora si rivolge al Signore che le ha parlato. Si prega per intenzioni generali (la Chiesa, il Papa, i vescovi, il mondo) e intenzioni specifiche (famiglie, giovani, ammalati, poveri, chiesa locale) e sempre a nome di tutti: i verbi che esprimono lode, supplica, ringraziamento non sono mai usati al singolare. E' significativo: è il punto della Messa in cui si è manifestata la raggiunta unità dell'assemblea come corpo di Cristo. Ora questo corpo è pronto per incontrare anche tangibilmente il suo Signore nella successiva liturgia eucaristica.



CATECHISMO E MODERNISMO

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

18

Giuseppe, detto Bepi, nasce il 2 giugno 1835, secondo di dieci figli (quattro maschi, di cui due morti dopo poche settimane, e sei femmine) di Giovanni Battista Sarto, postino del comune di Riese (Treviso) e di Margherita Sanson, casalinga e sarta occasionale per contribuire al modesto bilancio familiare. Conseguita “con eminenza” la licenza elementare, Bepi frequenterà brillantemente il ginnasio nella vicina Castelfranco. Molto sveglio, intelligente e studioso, dirà di volersi fare prete. L’interessamento del parroco e una borsa di studio gli apriranno il seminario a Padova. Ordinato prete il 18 settembre 1858, due mesi dopo diventa curato dell’arciprete di Tombolo. Lo farà così bene che i suoi colleghi, tra il serio e il faceto, lo proclameranno “cappellano dei cappellani”. A luglio 1867 è nominato parroco di Salzano. La sua sarà un’attività pastorale intensa che partirà dal catechismo, spiegato a ragazzi ed adulti. Non esiterà ad andare perfino all’osteria ad ammonirvi i bestemmiatori incalliti: il “cappellano dei cappellani” diverrà in breve un parroco modello. Il vescovo lo vorrà a Treviso come canonico, cancelliere della curia e direttore spirituale in seminario. Il 16 novembre 1884 viene consacrato a Roma vescovo di Mantova. Al sindaco della sua nuova città scriverà di sentire “il dovere di essere il più devoto delle autorità costituite e insieme povero di tutto, ma ricco di cuore, con nessun altro scopo che quello di procurare la salute delle anime.” A Mantova il nuovo vescovo realizzerà due visite pastorali, un sinodo diocesano,

la promozione del seminario, della liturgia, della catechesi, dell’azione sociale: sempre fermo nei principi, ma accomodante nella pratica e nei rapporti personali. Leone XIII lo aveva notato già da un pezzo. Alla prima occasione, nel giugno 1893, lo nominerà cardinale e, tre giorni dopo, patriarca di Venezia. Il 24 novembre 1894 fece il suo ingresso in quella città. “Se a Mantova sono sempre stato povero, qui sono diventato addirittura *pitocco*”, scrisse a un amico. Per i poveri, naturalmente: per loro aveva realmente le mani bucate. Dopo

la morte di Leone XIII e il conclave, invece dell’aristocratico palermitano cardinal Mariano Rampolla del Tindaro, già segretario di Stato di Leone XIII, suggerito per antico privilegio dall’imperatore d’Austria-Ungheria, venne eletto 257° papa della storia il cardinal Giuseppe Sarto di Riese, un pontefice popolano come Sisto V, che volle chiamarsi Pio X. Ora la sua parrocchia si era talmente ingrandita da comprendere tutto il mondo. Come nuovo segretario di



Stato sceglierà il cardinale Rafael Merry del Val y Zulueta, di nobile origine irlandese-spagnola, poliglotta, nato a Londra nel 1865, venuto a Roma per studiare nel Collegio Scozzese, ma indirizzato da Leone XIII all’Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ove dimostrerà un’intelligenza superiore. Poi si laurea alla *Gregoriana* in filosofia e teologia. Alla morte di Leone XIII diverrà segretario del Sacro Collegio dei Cardinali e quindi del conclave. Inizia così un pontificato tra i più difficili della storia. Pio X rafforza la gerarchia, accostandola più strettamente alla cattedra di Pietro; accresce la re-

sponsabilità e la missione del clero; disciplina il laicato cattolico. Nei primi cinque anni di pontificato, validamente assistito da Merry del Val che, a 38 anni, dimostra grandi doti di governo, attua la riforma dei seminari; l'istituzione della Commissione Biblica; quella per la liturgia e per la musica sacra; la restaurazione dell'insegnamento catechistico; la riforma delle congregazioni, dei tribunali e degli uffici della Curia romana. Dal 1903 al 1911, in giorni definiti, il pontefice spiegherà personalmente il catechismo ai fedeli romani in Vaticano, nel cortile di san Damaso o in quello della Pigna. Sul piano dottrinale Pio X dovrà affrontare la crisi del *modernismo*, nato in Europa sotto l'influenza dell'agnosticismo kantiano o spenceriano e del pragmatismo tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX, che egli condannerà con l'enciclica "*Pascendi Dominici gregis*" (8 settembre 1907), definendolo "*eresia o meglio sintesi di tutte le eresie*" e offrendone una sistematica e magistrale descrizione. I suoi maggiori esponenti furono colpiti con la scomunica o sospesi "a divinis", mentre molti altri preti, religiosi o laici cattolici accusati di appartenervi vennero sollevati dall'insegnamento nelle università cattoliche e nei seminari, dalle responsabilità pastorali e dagli incarichi organizzativi nelle associazioni ecclesiali. Le principali tesi del *modernismo* sostenevano che: - la Rivelazione non è parola né di Dio né di Gesù Cristo, ma un prodotto naturale della nostra sub-coscienza; - la Fede non è un fatto oggettivo ma dipende dal sentimento di ciascuno; - i dogmi derivano dal bisogno del cuore umano di dare forma sensibile alla propria esperienza religiosa; - il magistero della Chiesa non ci comunica affatto la verità proveniente da Dio; - la Bibbia non è un libro ispirato da Dio, ma una raccolta di leggende simboliche; - il Cristo della Fede è diverso dal Gesù della storia; - gli interventi di Dio nella storia (miracoli e profezie) non sono che racconti trasfigurati di esperienze interiori personali; - il valore redentivo della morte di Cristo non è che il frutto della "teologia della croce" dell'apostolo Paolo. Il *modernismo* ebbe una notevole diffusione in tutta Europa. Tra i maggiori esponenti italiani vi furono Salvatore Minocchi, prete, biblista e teologo;



Romolo Murri, prete e politico; Ernesto Buonaiuti, prete, storico e teologo. Nel 1905 il pontefice fa pubblicare il catechismo per le diocesi della provincia romana, detto *Catechismo maggiore*. Si tratta, in edizione riveduta e corretta, di un testo derivato dal catechismo compilato nel 1765 dal canonico Giuseppe Maria Giaccone per il vescovo di Mondovì, mons. Michele Casati, attingendo soprattutto dal grande Bossuet e dal Bellarmino. Avrà grande diffusione e sarà adottato da buona parte delle diocesi italiane. (Infatti, fino all'approvazione in forma definitiva dell'attuale *Catechismo della Chiesa Cattolica* da Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *Laetamur Magnopere* del 15 agosto 1997 non c'erano stati catechismi "universali", ma solo catechismi locali). Lo stesso anno Pio X pubblica l'enciclica *Acerbo nimis*, una trattazione completa dal punto di vista teologico, giuridico e pastorale del tema della catechesi. Nel 1910, con il decreto *Quam singulari*, il papa avvia il movimento che anticipa la prima comunione ad un'età

sempre più precoce. Due anni dopo dispone la pubblicazione del *Catechismo della dottrina cristiana*. Questo testo riduce a poco più di 400 il migliaio di quesiti del *Catechismo maggiore* e ne semplifica molto la struttura, incentrandola su: *Credo*; *Comandamenti e precetti generali della Chiesa*; *Virtù del cristiano*; *Sacramenti*. Lo scoppio della prima guerra mondiale fu forse lo choc più terribile per il vecchio papa. Ne morì di crepacuore il 20 agosto 1914, a 79 anni, quando la carneficina era appena iniziata. L'imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria-Ungheria, che l'aveva permessa se non provocata, lo seguì nella tomba due anni dopo. Con lui scomparve uno degli ultimi relitti dell'*Ancien Régime*. Fu realmente il "crepuscolo degli dei", la caduta di tutte le aquile imperiali. Con Pio X invece, con il suo "*instaurare omnia in Christo*", cioè "*rifondare in Cristo tutte le cose*", la Chiesa poté continuare sulla via della tradizione ma anche dell'aggiornamento. Il papa si rivelò per quello che era: un grande per la Storia, un santo per la Chiesa, canonizzato da Pio XII il 29 maggio 1954, la cui tomba è venerata ancor oggi da molti nelle Grotte Vaticane.

NOTA BENE FA SAN MARTI'

20



Cosa si è inventato quest'anno il Carlo? "Fa San Marti"! Proposta da sperimentare che si inserisce nel solco di un percorso intrapreso negli anni scorsi. Metafora di un trasloco da un mondo che oggi non mette al centro l'uomo per trasferirsi in un mondo in cui l'uomo possa vivere la sua autentica umanità. Simbolo di questo viaggio "il carretto"; un mezzo di trasporto antico che racconta un passato carico di fatica. Un carretto che Carlo recupera e "restauro" e chiede solo di essere trainato. Ecco allora la partenza: sul sagrato della nostra chiesa il carretto, che sarà dolce compagno del nostro viaggio, vede raggrupparsi un gruppo di persone che, dopo la benedizione di don Leone, si incammina per raggiungere Leffe risalendo la Valle Seriana. Cammino che vuole coinvolgere anche quelle comunità che al Santo Martino fanno affidamento: Leffe, Nembro e Alzano Lombardo. Un gruppo: la bellezza del viaggio. Tante persone che colorano il condividere un'esperienza e rappresentano realtà diverse del territorio e della nostra comunità, a cui si aggiungono amici di altri paesi che hanno voluto percorrere un pezzo di strada insieme a noi. E' bello conoscere i nomi di persone che hai visto impegnate in realtà di volontariato, assistenza, sportive e che puoi scoprire nel trascorrere del tempo del faticoso e bagnato cammino insieme. Tutte abbracciate dalla carezza e dal calore del mantello che da anni caratterizza la nostra festa. Partenza bagnata, partenza fortunata recita l'adagio. La pioggia ci ha accompagnato per tutto il cammino, non ci ha mai abbandonato: è stata una fedele compagna. Dopo una sosta in quel di Pradalunga in cui i "soliti" alpini (angeli custodi in versione moderna, che sostituiscono le ali con il cappello) ci rifocillano con una cena abbondante, all'una raggiungiamo Leffe. Ad accoglierci, nonostante l'ora tarda, don Marco



con alcuni giovani dell'oratorio. The caldo a volontà e tanta simpatia ci riscaldano. Alle due tutti in branda per un breve pisolino nei nostri sacco a pelo. Sveglia alle 6.30 accompagnata da colazione preparata da alcune mamme che hanno anticipato la loro abitudine domenicale per dedicare del tempo a nuovi amici. Sempre accompagnati dall'amica pioggia il trasloco inizia: gli amici di Leffe, per condividere il nostro cammino e abbracciarci nella fraternità di Martino,

ci donano letto e materasso che carichiamo sul carretto. Ci incamminiamo per Nembro, scambiando due battute con una pattuglia dei Carabinieri "interessata" a quel bizzarro veicolo. Ad attenderci il curato con un gruppo di adolescenti che vogliono partecipare al nostro progetto donandoci tavolo e sedie. Il carretto diventa sempre più ingombrante e pesante, carico di cose e di speranze. Ultima tappa del nostro cammino: Alzano Lombardo. Qui i "cugini" hanno anticipato la festa: ad accoglierci il curato con i ragazzi di prima e seconda elementare con i loro genitori coinvolti in un percorso di solidarietà sfociato nel dono di computer e televisione perché, come ci ripetono, il nuovo mondo non può prescindere dal buon uso della tecnologia. Così piccoli e già saggi...

Di nuovo in cammino, l'ultima fatica per raggiungere finalmente la nostra meta: piazzetta San Martino Vecchio dove ci accoglie la comunità in festa che vede i pellegrini costruire la nuova casa con i doni raccolti lungo la strada percorsa.

Anche quest'anno abbiamo camminato, scoperto fratelli vicini e conosciuto fratelli lontani. Ancora una volta ci siamo lasciati meravigliare dall'incontro con l'umanità del prossimo. Nel salutarci, ci siamo augurati che il viaggio straordinario percorso, si possa trasformare in atteggiamento quotidiano di condivisione.

Maurizio Pelizzoli

A PROPOSITO DI PELLEGRINAGGI

In Terra santa: 28 febbraio - 7 marzo
(per catechisti e altri secondo i posti)
Quota: 1070 euro. Iscrizioni in oratorio

A Lourdes: 24 - 27 maggio
(aperto alla partecipazione di tutti)
Quota: 570 euro. Iscrizioni in ufficio parr.



DERBY PER IL CALCIO ORATORIO STORIA E POESIA PER ADRIANA LOCATELLI SOLIDARIETÀ CON GLI AMICI DEL CUORE

Continua l'avventura delle due squadre di calcio del nostro Oratorio ripartita da settembre con la preparazione ai campionati, con il coordinamento del nuovo presidente Gianni. Nonostante l'arrivo della stagione autunnale, gli allenamenti vedono sempre numerosa la presenza degli atleti e delle atlete per prepararsi alle partite del fine settimana. E nel susseguirsi degli incontri il calendario proporrà un pomeriggio speciale per il Gruppo Calcio. Sabato 17 Novembre è in programma lo scontro in famiglia tra la squadra di Guido e Chicco contro quella di Bruno e Marco. I ragazzi, che solitamente si ritrovano negli spazi dell'oratorio, si affronteranno in una partita che si preannuncia emozionante. Sarà sicuramente un pomeriggio di sport e festa dove ci aspettiamo di vedere molti di voi e ad applaudire le due squadre e fare il tifo per l'una o per l'altra. Che vinca il migliore e, per chi perde, rimarrà sempre la possibilità di rifarsi nella partita di ritorno. Un altro appuntamento importante che si ripete ormai da anni, è il momento di incontro prima delle festività natalizie con la partecipazione alla S. Messa e la tradizionale pizzata in Oratorio tra atleti, famigliari e sponsor che è previsto per la serata del 16 Dicembre.

Il 26 ottobre scorso presso il Centro santa Margherita si è celebrato il 1° Centenario della nascita di Adriana Locatelli. Di solito un Centenario, sia della nascita che della morte, viene riservato ad un personaggio molto importante. Quindi, anche Torre Boldone ha il suo personaggio importante al quale ha voluto esprimere il giusto riconoscimento per farne memoria alle future generazioni con una toccante rappresentazione poe-

tico-musicale. Sono stati ricordati alcuni degli episodi più significativi e tragici vissuti da Adriana dalla sua cattura da parte dei fascisti, fino alle umiliazioni e torture subite nella prigione di Bergamo. Il tutto perché la partigiana Adriana aiutava gli amici con viveri, solidarietà, sostegno. Il ricordo di Adriana è risultato un mix azzeccato di pensieri originali espressi con bravura dalla poetessa Chiara Mocchi e di alcuni brani ripresi dal libro 'Diario di una partigiana' interpretati dalle voci recitanti di Paula Gelmi e Piera Pezzotta. Hanno creato la giusta atmosfera alcuni eccellenti brani musicali opportunamente scelti ed eseguiti magistralmente dal Quartetto Chalumeaux. La commemorazione è stata organizzata dalla Associazione Partigiani Cristiani, sezione di Bergamo.

Serata della solidarietà Sabato 27 Ottobre con gli Amici del Cuore presso il Cinema Gamma. La compagnia teatrale "Isolabella" di Villongo ha portato in scena la commedia dialettale "Me te l'ere dicc.", apprezzamento dei numerosi presenti.

Nel corso della serata è stato consegnato il ricavato della "Festa del Cuore 2012" svoltasi nel mese di Agosto presso l'area feste. Un momento, come da anni accade, molto importante per questa associazione nel quale vengono finalizzati gli sforzi di tutti a favore di vari progetti. Quest'anno è stata rivolta una particolare attenzione al progetto 'Dapadu - Casa della riconciliazione in Burundi', in collaborazione con gli Alpini ed il gruppo Teatro 2000 di Torre Boldone e alla costruzione della nuova 'Casa del Sole' in prossimità del nuovo Ospedale di Bergamo curato dall'associazione 'Paolo Belli'.



Memoria dei Caduti nelle Guerre





ALBUM DI FAMIGLIA

- Tempo dei Santi e dei Morti
- I Giorni di S. Martino



NUOVO ANNO LITURGICO: CELEBRIAMO L'ALLEANZA



Anche se i monti si spostassero
e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.

(Isaia 54,10)